

russo, anche riveduto e corretto a Mürzsteg, rimane monco e insufficiente. Ma ove pur fosse il più completo e il più provvidente, esso dovrebbe lottar sempre contro troppe forze coalizzate a frustarne l'attuazione: una di queste, forse la più formidabile, è la opposizione albanese.... Nel *vilajet* di Kossovo gli Albanesi sono in maggioranza e in quello di Monastir numerosissimi. Chi oserà prestar mallevaria per l'arrendevolezza albanese in queste provincie?... »

Anche Sarafoff, al corrispondente del *Times* da Sofia, osservava che il progetto austro-russo non avrebbe potuto avere effetto o almeno qualche successo, pur assicurando che, ad ogni modo, ove mai la situazione si fosse realmente migliorata, i rivoluzionarii non avrebbero riprese le armi, come eran decisi di fare in caso contrario, non già nei territori in cui fino ad allora avevano agito, ma in altri distretti non devastati e pronti a sollevarsi. Le stesse opinioni al medesimo corrispondente esprimeva Zonceff, e pare che tale fosse il parere di tutti i capi dell'organizzazione interna, anche perchè nel progetto non si faceva alcun cenno di amnistia, nè d'un governatore cristiano coadiuvato da funzionari europei, per applicare le riforme in guisa da garentire la vita e le sostanze della popolazione.

Altro effetto abbastanza grave del convegno di Mürzsteg fu il rinvio ad epoca indeterminata della doverosa restituzione della visita da parte dello Czar a Vittorio Emanuele in Roma; al che diede apparente motivo l'agitazione promossa da un'esigua minoranza socialista, confortata dalla debolezza e dalla imprevidenza del governo italiano di allora.

Prima a dar notizia di un fatto così grave, per comunicazione diretta avutene da un influente personaggio ufficiale viennese, mentre a Roma facevansi gli ultimi preparativi per accogliere degnamente l'ospite, fu la *Neue Freie Presse*, che, con mal celato compiacimento, non esitava a definirlo un avvenimento grave nella storia delle Corti e qualche cosa di molto umiliante per un governo.

« Si sarebbe capita tale decisione, scriveva il *Corriere della Sera*, un mese fa, quando i rifischioni strepitavano e ancora non erano stati messi a tacere; ma precisamente allora venne la conferma della visita in modo categorico; in forma che denotava una sicura confidenza nel senno e nella civiltà del popolo italiano e la perfetta noncuranza di qualche folle incosciente. Ma oggi, quando tutto faceva prevedere che nulla sarebbe accaduto di men che corretto, si capisce poco, o nulla. »

Il *Times* rilevava che in Austria l'incidente non era veduto con dispiacere, perchè dava uno scacco alla politica italiana nei Balcani e specialmente in Albania; mentre la *Neue Freie Presse* godendo nell'accennare che, malgrado la soddisfazione per la viva simpatia con la quale Parigi apprestavasi ad accogliere Vittorio